

XLIX PREMIO SULMONA

**RASSEGNA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA**

**POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA
24 SETTEMBRE - 15 OTTOBRE 2022**



CIRCOLO D'ARTE E CULTURA "IL QUADRIVIO" DI SULMONA

XLIX PREMIO SULMONA

**RASSEGNA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA**

**POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA
24 SETTEMBRE - 15 OTTOBRE 2022**



Hatria Edizioni



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO



PROVINCIA DELL'AQUILA



COMUNE DI SULMONA



A cura di Roberto Di Giampaolo e Raffaele Giannantonio

ISBN: 9788832172492 - Tutti i diritti sono riservati.

Architettura e arte. Il palazzo Scorpione Margarita d'Austria di Bruno Paglialonga

Nell'atto di redigere queste brevi note di augurio e apprezzamento, la prima sensazione che si prova è quella di stupore per la volontà di un artista così affermato di manifestare il proprio interesse verso l'architettura in una delle accezioni più profonde e intellettuali: quella dello studio storico dei monumenti.

Bruno Paglialonga è un Maestro, come attesta anche il significativo Premio alla Carriera di cui è stato insignito nella drammatica 47^a edizione 2021 del "Premio Sulmona. Rassegna Internazionale di Arte Contemporanea". La volontà di cui prima accennavamo è un atto di forza e nel contempo di amore nei confronti della conoscenza applicata in primo luogo attraverso un metodo estremamente rigoroso di indagine storico-architettonica. C'è però anche un'altra valenza nel lavoro di questo storico-artista, non meno importante. Questo lavoro vale anche come espressione interiore d'interpretazione della realtà fenomenica secondo il criterio della "pura visibilità" enunciato da Konrad Fiedler (1841-95) che si propone di studiare le arti figurative indipendentemente da ciò che esse rappresentano e di considerare pittura, scultura, architettura per i loro aspetti puramente visivi. In tal senso la realtà sarebbe stata conosciuta solo attraverso l'opera mediatrice dell'artista cosicché, una volta ammessa un'arte estranea al piacere estetico, l'articolata serie di valori che prima s'identificavano con la bellezza, l'equilibrio, la simmetria, la decorazione, venivano a decadere. È quindi interessante constatare come, partendo dagli opportuni dati documentari, l'analisi del manufatto pennese venga condotta attraverso un lavoro grafico di "impossessamento" dell'organismo architettonico attraverso una campagna di rilievo diretto e di restituzione grafica di grande valore proprio in quanto eseguita totalmente a mano in un'epoca dove la strumentazione digitale ha estromesso la presenza umana dalle scienze della rappresentazione. I disegni di Bruno hanno un'ulteriore valenza in quanto la restituzione grafica va oltre il semplice dato scientifico documentativo aggiungendo delle caratterizzazioni che conferiscono calore e soggettività al sontuoso corredo di tavole. In altre parole l'immagine va oltre la pura rappresentazione oggettiva, tornando tra le braccia luminose dell'arte, simili a quelle di Apollo Febo che Michelangelo cita nel Sonetto n. 101: "Perché Febo non torce e non distende / d'intorn'a questo globo freddo e molle / le braccia sua lucenti, el vulgo volle / notte chiamar quel sol che non comprende".

È qui affascinante notare l'apparente dicotomia nell'espressione del nostro autore nelle differenti vesti di artista e di studioso di architettura antica. In arte Paglialonga ha condotto una lunga e coerente ricerca che dall'incisione lo ha guidato verso la pittura astratta fino a toccare l'arte informale. Un'arte informale che gli

ha regalato la possibilità di esprimere sulla tela la propria interiorità attraverso la forza del segno, generata dalle capacità tassonomiche della composizione.

Al contrario, nella monografia del Maestro foggiano la rappresentazione è quasi ossessivamente oggettiva, nell'operazione umana del rilievo e della restituzione attraverso non solo la presentazione della conformazione architettonica del palazzo ma anche mediante il ridisegno delle tessiture degli elementi costruttivi, in particolare delle grandi facciate in opera laterizia, protagonista assoluta della fascia costiera abruzzese, carente di cave di pietra. È però nell'andare "oltre", nel non limitarsi al dato oggettivo, che le biforcazioni espressive di Bruno si ricongiungono. La caratterizzazione delle sezioni è commovente, appartiene a un mondo di uomini e di sentimenti che nell'epoca del *computer* è stato cancellato, mentre i bozzetti possiedono un valore artistico in sé, simili a quelli dei grandi architetti rinascimentali e barocchi che affidavano alla carta le tappe del loro percorso cognitivo.

In sostanza è nel "disegno-segno" che Bruno rivela la sua natura di artista, non tanto e non solo per la qualità della rappresentazione ma anche e soprattutto per la volontà di esprimere "altro" rispetto alla mera realtà delle cose, spiegandole, vivendole assieme allo spettatore.

Anche in campo editoriale Bruno ha maturato numerosi e autorevoli titoli di carattere scientifico riguardanti la materia storico-architettonica e in particolare la figura di Margarita d'Austria. È qui il caso di ricordare: *Margarita d'Austria. Omaggio alla figlia di Carlo V* (1999); *Il vero volto della Duchessa Margarita d'Austria* (2002); *La fiamminga Margarita d'Austria, duchessa di Firenze e di Penne* (2007); *Semblanze della Duchessa Margarita d'Austria* (2009); *Delitto eccellente e vendetta nella corte medicea postrepubblicana. La vedova duchessina Margarita d'Austria tra Prato e Pisa (1537-38)* (2009); *I segni araldici della duchessa Margarita d'Austria* (2010); *Spigolature storiche e d'Arti visive* (2019); *Interventi e scritti storico-architettonici e d'Arti visive 1996-2019* (2019).

Ecco dunque giungere come ultimo nato il volume che lega Margarita, ben nota a Ortona, con quella che è la capitale degli stati farnesiani, la preziosa Penne. Nel 1542 ella volle infatti dare in sposa la propria damigella Violante di Roscio di Carpi a Girolamo de Scorpioni, mentre nel 1567 Agostino, allora dichiarato barone di Villamagna e di Castiglione Messer Raimondo, risiedeva in questo stesso edificio.

Il libro *Il palazzo Scorpione - Margarita d'Austria. Convento in Penne*, edito da Nemesis. Associazione artistico culturale, Francavilla al Mare 2021, è uno studio completo e approfondito che si avvale della collaborazione di Candido Greco, a sua volta esperto in materia margaritiana [ne ricordiamo a proposito le pubblicazioni *Penne capitale farnesiana, ecc.* (1988); *Margarita d'Austria e Penne in L'Abruzzo dall'Umanesimo all'Età Barocca* (2002), *Statuti della Città di Penne (Sec. XV)* (2003); *Penne in L'Abruzzo nel Medioevo*

(2003); *Penne in L'Abruzzo nel Novecento* (2004); *La Città di Penne nel 150° Anniversario dell'Unità d'Italia* (2011)].

Come scrive l'autore, lo studio è iniziato poco meno di un trentennio fa quando egli si occupò d'indagare "sul piano conoscitivo e su quello rappresentativo grafico specifico, il Palazzo Scorpione, noto anche come il 'Palazzo della duchessa Margarita d'Austria'". Per questo egli ottenne dall'allora Soprintendenza per i BA-AAS una copia della planimetria dello stabile da cui partì per la propria indagine.

Il palazzo, dal 1933 proprietà e convento dell'Istituto Suore della Santa Famiglia, è indagato diacronicamente, partendo dalla trattazione a raggio più esteso del *Sito urbano pennese*. Lo studio del manufatto architettonico parte con il capitolo intitolato *Dal medioevo*, per proseguire *Nel solco rinascimentale* ed analizzare *La veste rinascimentale del palazzo*, giungendo poi alla descrizione delle *Modifiche edilizie nel tempo*. A beneficio degli aspetti più propriamente storici incontriamo il capitolo riguardante il *Possesso proprietà del palazzo*, corredato dalle riproduzioni di preziosi documenti cinquecenteschi. È l'*Epilogo* a chiudere l'appassionante cammino all'interno del palazzo nobiliare pennese, seguito dai *Cenni biografici e storici* dei protagonisti, dai *Riferimenti bibliografici* e infine dal *Sunto biografico* dell'autore.

Quando si pensa a una conclusione, la ricerca riparte invece con l'*Inserito*, la seconda parte dello studio frutto dell'intensa collaborazione tra Candido Greco e Bruno Paglialonga. Le note storiche di Greco sono interframmeggiate dalle bellissime tavole grafiche di Paglialonga: piante, prospetti, sezioni, particolari di cornici e della pavimentazione del chiostro, assonometrie ricostruttive, planimetrie sinottiche della genesi del palazzo, fotografie descrivono lo stato di fatto precedente i recenti lavori di restauro, così come indicato nel testo. Il libro termina con una fondamentale *Cronologia del Palazzo del Convento* e con un'appendice nella quale sono trascritti importanti documenti come il contratto di compravendita del palazzo alle Suore della Sacra Famiglia (10 ottobre 1933) e la descrizione analitica dei vani del "Palazzo Margarita d'Austria Convento delle Suore della Santa Famiglia".

In conclusione possiamo affermare come Bruno Paglialonga debba al "suo" palazzo non meno di quanto il palazzo debba a lui che lo ha onorato del suo interesse e del suo impegno.

Non è dato qui riportare i contenuti del libro per non privare il lettore del gusto della scoperta, come se egli si addentrasse in un appassionante romanzo. In effetti il libro di Bruno Paglialonga è esattamente questo: una bellissima storia d'architettura che si fa arte nel racconto.

Non resta quindi che fare i più vivi complimenti a questo compagno di viaggio, a questa "voce giunta con le folaghe" dell'arte sulle spiagge oceaniche della Storia a supporto di quella che è la prerogativa dell'esi-

stenza umana, la memoria, che però, come Bruno ben sa, “non è peccato fin che giova. / Dopo è letargo di talpe, abiezione”. Grazie alla sua arte, invece, Bruno vola alto sull’oceano.

Kairòs (per Bruno)

Lento batte il tamburo,
più lento, oggi.
Lontano si distende l’orizzonte,
bianche si dischiudono nubi spugnose,
trascoloranti l’ora del tramonto.
Le onde restituiscono, scampanando,
parole e volti e ricordi.
Sulla battigia i pensieri s’inseguono
come cani liberati dal guinzaglio dei giorni.
È il momento supremo del tuo tempo
che respiri fremente come il vento freddo
mentre i polmoni declinano il ricambio,
tra sospiri commossi dal passato.
Non guardare vicino,
dimentica quanto di precario
ti porge il tempo, e l’occasione:
guarda lontano,
là dove risiede il senso
della tua esistenza e delle nostre.
Non temere nient’altro che la vita,
che pure per intero ti appartiene.

Raffaele Giannantonio
*Professore di Storia dell’Architettura
nell’Università “G. d’Annunzio” di Chieti e Pescara*

LA STRUTTURA DEL PREMIO	7
I PREMI SULMONA	8
Saluti istituzionali	15
Gabriella Di Girolamo - <i>Senatrice della Repubblica</i>	17
Luciano D'Alfonso - <i>Senatore della Repubblica</i>	18
Stefania Pezzopane - <i>Deputata della Repubblica</i>	19
Marco Marsilio - <i>Presidente della Regione Abruzzo</i>	20
Antonietta La Porta - <i>Consigliere Regionale dell'Abruzzo</i>	21
Marianna Scoccia - <i>Consigliere Regionale dell'Abruzzo</i>	22
Angelo Caruso - <i>Presidente della Provincia dell'Aquila</i>	23
Gianfranco Di Piero - <i>Sindaco di Sulmona</i>	24
Domenico Taglieri - <i>Presidente Fondazione Carispaq</i>	25
Raffaele Giannantonio - <i>Presidente del Circolo d'Arte e Cultura "Il Quadrivio" Sulmona</i>	26
Omaggio all'artista Giuseppe Fiducia	29
Michele Galante	31
Omaggio all'artista Bruno Paglialonga	39
Roberto Di Giampaolo	42
Raffaele Giannantonio	46
Testi critici	53
Vittorio Sgarbi - <i>Presidente della Giuria</i>	55
Raffaele Giannantonio - <i>Presidente esecutivo della Giuria</i>	58
Carlo Fabrizio Carli	65
Roberto Di Giampaolo - <i>Segretario della Giuria</i>	69
Marcello Guido Lucci	78
Cosimo Savastano	83
Duccio Trombadori	89
Maurizio Vitiello	92
Artisti partecipanti alla Rassegna	101
Catalogo Arti Visive	107



Finito di stampare
nel mese di settembre 2022
dalla Tipografia Hatria di Atri (Te)

49°

Con il patrocinio di:

REGIONE
ABRUZZO



Presidenza del Consiglio Regionale



Provincia dell'Aquila



Comune di Sulmona

ISBN-HATRIA-978-88-32172-49-2



9 788832 172492